terra refacendo tutti li bastioni primi che erano ruinati, fortificandogli con muraglie di pietra tanto alto che non possono esser offesi da l'acqua, come per avanti hanno fatto. Et che le fosse sono vòde de acqua perchè fanno lavorar, et hanno fatto sostegni ne le preditte fosse fortissimi de mure de ferri apontidi per cima de li muri, aziò che non si possono montar. Et che la banda de italiani che erano in astesana deve venir in breve per mettersi a la guardia dil castel di Milano et di Cremona. Et li lanzinech et spagnoli dieno andar dispensadi in Pavia, Lodi, et Alexandria. Et che è fama in Pavia, hauta per certa, che Maximiliano viene *cum* 15 milia sguizari et foraussiti, et che fina hora alcuni di foraussiti sono gionti a Casale. Et passando heri per Lodi, dice che ha veduto lavorare apresso il castelo a la muraglia, et che designavano uno bastione et principiavano butar zoso la muraglia. Et che in Lodi lui relator non è stà zereato, nè intertenuto al passar di Adda.

333* Nicolò da Bergamo trombetta de mi Capitanio, andato *cum* bona licentia nel campo de Cesare a trovar uno suo filiolo amalato per farlo curare, et di necessità intertenutosi per ditta causa in ditto exercito fin hora con il capitanio Comendatia Figarolo, *cum* el quale esso suo filiolo era trombetta, hoggi a dì 10 venuto, referisse esser stato con esso capitanio, quale ha condotta de legieri a Ceva loco apresso Prodenzo città nel ducato di Savoia miglia 5, già tre mexi, nel qual tempo sono sempre stati li cesarei sparsi de li *cum* gran guardie per li foraussiti che erano sopra il savoiese, che gli davano assai danno spogliandone et svalisandone molti di essi. Ne li qual lochi, tutto lo ditto tempo sono stà sparsi per quele montagne a le guarnisone bandiere 6 de cavali, quali in tutto possono esser 400 da fatti. Et bandiere 3 de fanti italiani *cum* alcuni spagnoli mesedati. Et che a zerea li 20 dil preterito mexe, vene ordine et lettere dil marchexe dil Guasto al commissario de li cavali legieri spagnoli che era sopra il ditto contato, diceva che dovesse redur con ditte compagnie sì de cavali come de fanti in zoso verso Alexandria et Monferrato, per rispetto de la morte dil Pescara. Et cussì tutti uniti et non sparsi per paura de vilani, che gli sono inimici et eridavano: « Franza, Franza, amaza, amaza », si reduseno sopra lo alexandrino et Monferrato, et parte in Aste ove ancora se ritrovano, et fanno gran guardie in el loco de Aste per paura dil Birago et altri foraussiti che sono in Crimignola et sopra il saluzese, et tieneno serate tutte le porte di Aste, salvo

che una, et hanno *etiam* paura perchè se gli dice pubblicamente che Maximiliano era a Susa con assai gente de foraussiti et francesi. Et che ivi in Alexandria, oltra le preditte 3 bandiere di fanti ne sono *etiam* due altre che gli erano per inanti in el borgeto de Aste, et che non le voleno in la città. Et se gli dice pubblicamente, che passato questo mexe se gli voleno levar da quele bande et voleno venir a la volta de le terre de la Illustrissima Signoria, perchè sarà 334 compita la treugua. Et al ritorno suo in venir di qua dal loco di Aste, che fu a li 14 de l'istante *cum* suo filiolo, el ritrovò de qua de Po per tutte quele ville alozati fanti et cavali de cesarei, quali tutti dicevano che andarano a la volta de Venetia, havendogli molto l'animo adosso. Et non sa dire altramente il numero di le persone di cesarei che siano de là di Tesino, nè anche manco de quelli che sono de qua, non essendo dimorato, ma seguitò il camino suo.

Capitolo di una lettera, data a dì 14, in Milano, mandata in le lettere di rectori di Bergamo.

Et apresso di gionta, come heri tardi, quelli dil castelo de Milano conluseno dentro circa 30 bovi grossi. Et che spagnoli stanno con gran paura. *Uterius*, come fanno conzar la via de Milano a Pavia con gran solezitudine, che l'artegliaria se li possa condur, et de forsi 64 cavali da tirarla che havevano in Gorgonzola distante da Milano miglia 12, li hanno conduti apresso a Milano a doi migliara, per haverli più apresso per ogni occorrentia. Et questo lo ha havuto proprio da uno de Gorgonzola, che ne havea parte alogiati in caxa sua. Io aspetto il messo che ho mandato a Milano hozi, che 'l mi porti altro di novo, et gionto che 'l sia spazarò uno a posta a Vostra Magnificentia, a la qual mi aricomando.

Questi è li tituli di do oratori, uno dil Papa va in Polonia, et uno di quel Re torna in Polonia, stati in Collegio.

Reverendus pater dominus Joannes Franciscus Citus episcopus scarensis, nuntius Sanctæ Sedis Apostolicæ apud magnum Basilium principem Moschoviæ et totius Russiæ imperatorem.

Demetrius Arasmi orator magni Basilii civitatis Moschoviæ principis et totius Russiæ Imperatoris apud Sanctissimum Dominum